

Rassegna stampa 18° Rapporto CRENoS

L'UNIONE SARDA

DOMENICA 22 MAGGIO 2011

L'Unione Sarda - Economia – pagina

Gli scoraggiati cercano lavoro

Crenos. Nell'Isola tasso di disoccupazione al 14,1%, sopra la media del Sud

Venerdì i dati del Rapporto sul sistema economico sardo

Anche per il turismo un 2010 nero. Industria: -7mila buste paga. Servizi in crescita: +13mila

La disoccupazione resta il tallone d'Achille della Sardegna. Con un 14,1% dei senza lavoro, l'Isola supera per il terzo anno consecutivo la media del Mezzogiorno (13,4%). Tuttavia esiste, in questo scenario illustrato da Rinaldo Brau, ricercatore del Crenos, un dato confortante: nel 2010 gli occupati (593 mila) reggono l'urto della crisi, e quindi non arretrano. Anche il tasso di attività (formato da chi ha un lavoro o lo cerca) migliora, segnando un 59,5% (in linea con la media nazionale). Che cosa significa tutto ciò? La disoccupazione è in aumento perché i lavoratori che negli anni scorsi erano usciti dal mercato (gli scoraggiati) oggi hanno ripreso la ricerca di un posto. **I SETTORI.** Secondo il 18° rapporto Crenos - che verrà presentato venerdì 27 maggio, alle 10, nell'aula magna della facoltà di ingegneria di Piazza d'Armi a Cagliari - la crisi del lavoro deriva soprattutto dall'industria, comparto che nel 2010 ha lasciato a casa 7 mila persone (-25 mila negli ultimi tre anni). Evidente pure la flessione nell'agricoltura: -4 mila unità. Notizie positive, invece, arrivano dai servizi che hanno guadagnato 13 mila nuove buste paga. «Quest'ultimo risultato ci conforta», commenta Brau, «e nonostante si tratti per la maggiore parte di occupazione precaria, è comunque un segnale che il mercato non si è completamente fermato».

LA CRISI. Per il turismo è stato un 2010 nero: tutta colpa dei flussi internazionali, calati del 5%. «Il mercato britannico è addirittura crollato», sottolinea Brau: «La caduta è stata del 27%, probabilmente a causa della cancellazione di alcune rotte per l'Isola». Sulle difficoltà dell'economia sarda ha inciso il taglio della spesa pubblica pro-capite: dal 2004 al 2008, rileva il Crenos, la riduzione degli investimenti è stata del 31,6%.

IL RAPPORTO. Ulteriori dettagli sullo stato di salute della Sardegna saranno forniti venerdì prossimo durante la presentazione del 18° Rapporto Crenos. La tradizionale analisi del Centro diretto da Stefano Usai farà il punto sulle condizioni attuali e sulle tendenze del sistema economico isolano. All'incontro saranno presenti Alberto Zanardi, docente dell'Università di Bologna (esperto di federalismo fiscale, già componente della Commissione per la finanza pubblica del ministero dell'Economia), Antonello Arru (Fondazione Banco di Sardegna), Rinaldo Brau (Crenos), Antonio Piludu (Crel) e Giorgio La Spisa (assessore regionale della Programmazione).

Lanfranco Olivieri



SARDEGNA: CRENOs, REDDITO PRO CAPITE -5,5% E DISOCCUPAZIONE 14,1%

(AGI) - Cagliari, VENERDI 27 MAGGIO 2011

Il reddito pro capite in Sardegna, tra il 2008 e il 2009, ha perso oltre 5,5 punti percentuali, i consumi delle famiglie sono in picchiata, il tasso di disoccupazione nel 2010 si attesta al 14,1%, quella giovanile sfiora il 39%. E' il quadro che emerge dal XVIII Rapporto Crenos sull'economia della Sardegna, presentato questa mattina a Cagliari. E' proprio dal mercato del lavoro che emergono segni contrastanti: il lavoratore tipo risucchiato in pieno dalla crisi, si legge nel rapporto, e' un giovane maschio poco istruito, che lavorava nel settore dell'industria. Allo stesso tempo, nel periodo di crisi le giovani donne o le over 50 hanno saputo trarre il massimo dalle nuove opportunita' offerte dal settore dei servizi. "Le donne sarde, secondo il Rapporto, sono piu' istruite, piu' flessibili, pronte ad accettare bassi salari anziche' diventare inattive, come accadeva prima". Dall'analisi emerge la preoccupazione per la sostenibilita' del Sistema sanitario regionale, nel quale la spesa pro capite e' aumentata velocemente nel 2009, raggiungendo un livello superiore a quello medio del Mezzogiorno: la spesa sanitaria incide sul Pil per il 9%, contro il 7,2% del dato nazionale. Nel Rapporto viene messo in evidenza il mancato raggiungimento degli obiettivi di efficienza per la dotazione di posti letto in rapporto alla popolazione e per la riduzione della mobilita' sanitaria interregionale. Migliora la gestione della raccolta differenziata, arrivata nel 2009 al 42,5% (l'obiettivo di legge e' il 45% per il biennio 2008-2009), dato che consente alla Sardegna di rispettare il progetto Obiettivi di servizio previsto dal Quadro Strategico Nazionale. (AGI) Ca3/Sol/Cog

SARDEGNA: CRENOs, REDDITO PRO CAPITE -5,5% E DISOCCUPAZIONE 14,1% (2)

(AGI) - Cagliari, 27 mag. -

La spesa totale per i servizi pubblici comunali e' in forte crescita, mentre si conferma insufficiente il supporto alle famiglie nei servizi per l'infanzia (asili nido). Su questo fronte, i comuni sardi spendono in media piu' del resto del Mezzogiorno (320 euro rispetto a 222 euro), ma nettamente meno del Centro Nord (820 euro) e sono molto lontani dal livello di copertura del servizio previsto dagli Obiettivi di Lisbona (6,2% rispetto al 33% richiesto). Esclusa la citta' di Cagliari, sono fortemente negative anche le indicazioni che arrivano sulla fornitura e gli andamenti di lungo periodo dei servizi di trasporto pubblico urbano ed extra urbano. Il servizio pubblico di trasporto, secondo il Rapporto Crenos, e' carente, per la scarsita' di mezzi e le poche linee intercomunali. Per quanto riguarda il turismo, per la prima volta da anni i dati non sono positivi. Rispetto al 2009 gli arrivi sono in calo del 2,7%, le presenze dell'1,2%. Calano soprattutto gli arrivi stranieri (-5%) a differenza di quanto accade nel resto d'Italia che registra un +0,4%. Sono soprattutto gli inglesi che disertano la Sardegna (-27%) per il terzo anno consecutivo. In controtendenza con il dato regionale,

crescono le province di Oristano e l'Ogliastra, +5% per entrambe. Per il 2010 le previsioni Crenos indicano una crescita moderata, +1,2%, con una migliore performance del comparto alberghiero nel quale si attende un aumento di presenze turistiche di poco inferiore al 2%, grazie soprattutto alla componente internazionale (+3,7%). Nelle conclusioni del Rapporto viene messo in evidenza come il grado di sviluppo e le potenzialità di crescita della Sardegna siano tra le peggiori in Europa e senza apprezzabili segnali di un'inversione di rotta. (AGI) Ca3/Sol/Cog

L'UNIONE SARDA

SABATO 28 MAGGIO 2011

– L'Unione Sarda - Economia (Pagina 49 - Edizione CA)

«Crescita, l'isola agli ultimi posti»

RAPPORTO CRENOS. Ma segnali positivi arrivano da occupazione femminile e turismo

La crisi continua a pesare sui redditi dei sardi: l'Isola è tra le ultime regioni in Europa in termini di crescita, ma qualche segnale di miglioramento si intravede. Il turismo, nel 2011, dovrebbe tenere (+1,2%), grazie alla crescita dell'attività alberghiera. Anche l'occupazione, seppure in affanno, mostra aspetti incoraggianti, per merito delle donne. Oggi il tasso di occupazione femminile si attesta al 42% (3 punti in più rispetto al 2007), mentre quello maschile perde ben 6 punti (dal 66 al 60%).

IL RAPPORTO A misurare lo stato di salute dell'Isola è il 18° rapporto del Crenos, la tradizionale analisi del centro diretto da Stefano Usai. All'incontro hanno partecipato Giorgio La Spisa, assessore regionale della Programmazione, Alberto Zanardi, ordinario di Scienza delle finanze all'Università di Bologna, Antonio Piludu, presidente del Crel, e Franco Mannoni, della Fondazione del Banco di Sardegna.

LA CRISI Per l'Italia, le stime della Commissione europea vedono una crescita del Pil nel 2011 pari appena all'1% e, a politiche invariate, dell'1,3% nel 2012. Nel frattempo, l'Europa a 27 balza dell'1,75% l'anno. «In termini di crescita», spiega il rapporto, «è purtroppo improbabile che la Sardegna riesca a fare meglio della media italiana, date le sue debolezze strutturali che la rendono poco capace di agganciare la ripresa internazionale, svincolandosi dall'andamento della domanda nazionale».

LA SANITÀ Dall'analisi emerge una preoccupazione circa la sostenibilità del sistema sanitario regionale, a fronte di una riduzione degli investimenti pubblici. In Sardegna la spesa pro capite è aumentata velocemente nel 2009 rispetto all'anno precedente, portandosi a un livello superiore rispetto a quello del Mezzogiorno. L'Isola registra un saldo negativo di 62 milioni di euro, pari al 2,1% della spesa sanitaria pubblica totale.

LA REGIONE «Nonostante le criticità», commenta La Spisa, «ci sono diversi elementi sui quali far leva per rilanciare lo sviluppo. In questi due anni», continua l'assessore, «abbiamo orientato l'azione di governo su tre punti fondamentali: frenare l'indebitamento, ridurre i residui passivi e razionalizzare la spesa. Tuttavia, è necessario mettere sotto controllo la spesa sanitaria senza però ridurla. Altro passo rilevante per il rilancio sarà il confronto con il Governo centrale sul federalismo. Stiamo portando avanti ogni azione perché ci vengano riconosciuti i costi dell'insularità». Lanfranco Olivieri

LA NUOVA

SABATO 28 MAGGIO 2011

La Nuova Sardegna - Pagina 6 - Sardegna

È crisi ma le donne riscoprono il lavoro

Le ragazze sarde hanno occupato quasi tutti i posti nei servizi. Crollano gli investimenti

ALFREDO FRANCHINI

CAGLIARI. «Precipitare dal secondo piano è meglio che cadere dal quinto». Con questa metafora i ricercatori del Crenos sintetizzano l'andamento dell'economia in Sardegna ai tempi della crisi: nel 2009, infatti, la ricchezza dei sardi è diminuita «solo» del 3,9% di fronte a una media nazionale del 5,2%. Ma il problema è evidentemente più generale: i consumi delle famiglie sono tornati indietro al 1999 e il quadro internazionale - come si vede dalla tabella - colloca l'isola oltre il duecentesimo posto. I dati sono contenuti nel diciottesimo Rapporto del Crenos, il centro di ricerche economiche istituito dalle Università di Cagliari e Sassari e diretto da Stefano Usai. Emerge un quadro allarmante visto che in una regione demograficamente in declino, la spesa corrente è superiore a quella in conto capitale: «Non ci sono più investimenti», ha sintetizzato Franco Mannoni della Fondazione Banco di Sardegna.

Il Rapporto è stato illustrato da Rinaldo Brau che ha guidato il gruppo di ricercatori in un convegno in cui sono intervenuti Alberto Zanardi dell'Università di Bologna, Antonio Piludu, presidente del Crel e l'assessore alla Programmazione Giorgio La Spisa. Il Rapporto 2011 affronta, con il consueto taglio originale, cinque grandi temi: s'inizia dall'inquadramento della Sardegna negli scenari nazionali ed europei, poi i servizi pubblici, il turismo, il mercato del lavoro e i possibili fattori di crescita. La novità principale arriva dal mercato del lavoro: a differenza dal resto del Paese, infatti, nell'isola è aumentata l'occupazione femminile mentre cresce il numero dei disoccupati complessivi. Con la dovuta prudenza e con la consapevolezza che il lavoro è il problema dei problemi il Crenos rileva che nel settore dei servizi 10 mila dei 13 mila nuovi posti sono occupati da donne mentre gli uomini hanno risentito della riduzione dell'occupazione nell'industria (-7.000 unità per un totale di 25 mila posti persi rispetto al 2007). È comunque un segnale di novità perché da un decennio si assisteva in Sardegna a un fenomeno terribile: le donne, stanche di cercare un posto senza trovarlo, preferivano uscire dal mercato del lavoro. Il Crenos ci dice invece che tra il 2008 e il 2010 il tasso di occupazione femminile in Sardegna è passato da 14,4 al 17,1 nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, dal 54 al 56,5 nella fascia compresa tra i 25 e i 54 anni e, infine, dal 20,4 al 26,2 per le ultra cinquantacinquenni. «È una buona notizia», commenta Giorgio La Spisa, «sarà l'effetto della crisi dell'industria, sarà un'occupazione quantitativamente più bassa e remunerativamente inferiore ma vuol dire che c'è una ripresa d'interesse». La domanda è come si produce lavoro e La Spisa risponde con una ricetta vecchia ma sempre valida: «Si può creare solo generando ricchezza, con più impresa». Non facile se si prende atto dell'analisi del Crenos sulla spesa pubblica, del blocco dei fondi Fas, del federalismo che - come denuncia Zanardi - rischia di far lievitare i costi e creare un'Italia di serie A e una di serie B.

L'assessore La Spisa spiega: «Noi diremo allo Stato che il federalismo non si può fare senza la perequazione infrastrutturale». Rinaldo Brau mostra i grafici delle infrastrutture: come nei cerchi infernali l'isola si allontana sempre di più dal mondo che produce per indice di strade, porti, aeroporti e, come tutti sanno, per ferrovie. È anche per questo che l'export è ridotto al minimo, negativo persino per l'alimentare, e che i turisti si lamentano dei trasporti interni all'isola.

Pagina 6 - Sardegna

I COSTI

Per i sardi la politica è più cara

CAGLIARI. Quanto costa ai sardi la macchina del governo regionale? Il Crenos calcola ben 204 euro di costo per ogni cittadino sardo; significa un esborso di 74 euro in più rispetto ai meridionali e di 114 più dei connazionali. Ma il fatto davvero singolare è che la Sardegna spende più del resto del Paese per ogni livello di governo, (comune, province e regione). Le regioni più virtuose in termini di contenimento dei costi sono al Centro Nord: la Lombardia spende 36 euro per abitante, la Liguria e l'Emilia rispettivamente 43 e 48 euro. Le amministrazioni locali dell'isola costano in media 238 euro a testa, una cifra superiore alla media nazionale di circa il 16%.

Pagina 6 - Sardegna

PROIEZIONI

Il turismo può crescere ancora

CAGLIARI. Il turismo nel 2010 è andato abbastanza bene ma come andrà nel 2011? Secondo il Crenos è prevista una crescita moderata (+1,2%) con una migliore performance del comparto alberghiero per il quale ci sia spetta un aumento delle presenze di poco inferiore al due per cento. Tutto questo di fronte a un calo della domanda nazionale (-0,8%) e un aumento della componente internazionale (+3,7%). I nodi da sciogliere sono sempre gli stessi e vanno dal male della stagionalità ai trasporti di cui è difficile valutare l'impatto delle ultime novità con l'ingresso della flotta sarda. Negli ultimi due anni c'è stato un crollo dei campeggi ma sono in continua crescita B&B e alberghi.